

La Repubblica 25 Maggio 2017

Camorra, blitz a Napoli: in carcere i noti imprenditori Cesaro

NAPOLI. Il presunto "patto" tra gli esponenti di una nota famiglia imprenditoriale e politica dell'hinterland e il clan camorristico dei Polverino porta in carcere all'alba i fratelli imprenditori Aniello e Raffaele Cesaro. Originari di Sant'Antimo - paesone dell'hinterland napoletano - sono fratelli di Luigi, il deputato di Fi, in passato indagato per presunti legami di camorra, e per il quale la Dda di Napoli chiese e ottenne l'archiviazione.

Cinque misure cautelari complessivamente eseguite dai carabinieri del Ros di Napoli, l'inchiesta è condotta dai pm Mariella Di Mauro e Giuseppe Visone, coordinata dal procuratore aggiunto antimafia Giuseppe Borrelli. I due Cesaro sono finiti in cella con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Il solo Aniello Cesaro risponde anche di minaccia e falso aggravati dalla "finalità mafiosa".

Al centro dell'inchiesta, intimidazioni, illeciti e pressioni che riguardano l'esecuzione del Pip di Marano, il Piano di insediamento produttivo in cui sarebbero entrati anche capitali ritenuti frutto di attività criminali del clan : l'importante infrastruttura per il rilancio dell'economia locale che prevede lavori per 40 milioni di euro.

Stando all'impianto accusatorio, sarebbe stato "documentato il patto tra il clan camorristico e i fratelli Aniello e Raffaele Cesaro, funzionale all'aggiudicazione dell'appalto attraverso intimidazioni mafiose e reimpiego delle ingenti risorse economiche provenienti dai traffici illeciti del clan". Già in passato , i due fratelli sono stati rinviati a giudizio per accuse che riguardavano il Pip di Lusciano, un altro comune dove si estendevano i loro affari.

Contestualmente, i militari del Ros, guidati dal colonnello Gianluca Piasentin, stanno eseguendo un decreto di sequestro di beni immobili, partecipazioni societarie e rapporti finanziari per un valore di 70 milioni di euro.

Ma è già scontro fra accusa e difesa. Gli avvocati Vincenzo Maiello, Raffaele Quaranta e Paolo Trofino, legali dei fratelli Cesaro, affermano in una nota: "Rileviamo con rammarico la fissazione per domani mattina di quello che dovrebbe essere l'interrogatorio di garanzia, nonostante sia stata rappresentata l'indisponibilità di un difensore e la necessità che gli indagati e i loro difensori disponessero del tempo necessario per leggere e approfondire le oltre 500 pagine dell'ordinanza cautelare. Tutto ciò non consentirà ai signori Cesaro di esercitare le prerogative difensive dell'interrogatorio, compromettendo diritti che sono riconosciuti dalla convenzione europea e della nostra Costituzione".

Dario Del Porto Conchita Sannino